

Comunicato stampa

Berna, 24 novembre 2025

Campagna nazionale

Violenza di genere e disabilità: non è invisibile, è ignorata

Le donne e le persone queer con disabilità subiscono da due a quattro volte più violenze rispetto alle persone senza disabilità. Tuttavia, sono assenti dalle statistiche e hanno un accesso molto limitato alla protezione e al sostegno. Per rendere visibili le loro preoccupazioni, la campagna nazionale di prevenzione «16 giorni contro la violenza di genere» del 2025 è incentrata sulla violenza nei confronti di queste persone.

Ecco i punti critici:

- *Mancano centri di consulenza e accoglienza accessibili, siti web inclusivi, informazioni in linguaggio semplificato o con interpretazione nella lingua dei segni.*
- *La violenza di genere non è una fatalità ed è altrettanto grave se rivolta verso persone con disabilità.*
- *Senza dati affidabili, senza formazione dei/delle professionisti/e e senza risorse sufficienti, la Convenzione di Istanbul non può essere applicata. La Svizzera viola così i suoi impegni internazionali.*
- *La campagna «16 giorni contro la violenza di genere» si svolge dal 25 novembre al 10 dicembre. Più di 300 organizzazioni si impegnano in tutta la Svizzera.*

Dal 25 novembre al 10 dicembre, la campagna annuale «16 giorni contro la violenza di genere» mobilita la Svizzera per dire no a ogni forma di violenza di genere. Quest'anno l'attenzione è focalizzata sul tema «Violenza di genere e disabilità», che prende in considerazione una realtà troppo a lungo ignorata.

Violenze amplificate ma ignorate

Le donne e le persone queer con disabilità subiscono da due a quattro volte più violenze rispetto alle persone senza disabilità. Tuttavia, continuano a essere assenti dalle statistiche e vengono marginalizzate nelle politiche pubbliche. «Non ci vedono. Ci ignorano. E questa è una scelta politica», denuncia Namila Altorfer, alla co-direzione della rete *Netzwerk Avantī*. «Urge cambiare questa situazione».

Una doppia discriminazione

All'incrocio tra sessismo e abilismo (termine che indica tutte le forme di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità), queste persone sono esposte a un doppio problema: maggiori rischi di violenza e meno possibilità di richiesta di aiuto e sostegno. «Romper il silenzio inizia con il dare un nome a questo tipo di violenze. Bisogna però anche andare oltre: è necessario ascoltare, proteggere, sostenere e agire con e per le persone che ne sono vittime», afferma Denise Carniel, attivista per i diritti delle persone con disabilità.

L'accesso alla protezione rimane un privilegio

In Svizzera, a causa della mancanza di volontà politica, solo pochi dispositivi di sostegno sono davvero accessibili: è ancora raro trovare case protette e centri di consulenza completamente senza barriere, siti web accessibili e informazioni disponibili in linguaggio semplificato o con interpretazione nella lingua dei segni. «L'accessibilità è un diritto umano. Laddove le persone sono sistematicamente escluse, si instaura una violenza quotidiana e strutturale», avverte Saphir Ben Dakon, vicepresidente di *Agile Suisse*, l'organizzazione mantello svizzera delle associazioni di auto-aiuto e di auto-rappresentanza delle persone con disabilità.

Iniziative che mostrano la strada

A Ginevra, gli *Enti pubblici per l'integrazione* (*Établissements publics pour l'intégration - EPI*), accompagnano ogni anno più di 2000 persone con disabilità o in fase di inserimento sociale. Con il progetto *ADN – Au-Delà de la Norme*, sviluppato con la *HETS (Haute école de travail social de Genève)*, la partecipazione si trasforma in strumento di protezione: i/le beneficiari/e diventano agenti della loro sicurezza e dell'evoluzione delle pratiche istituzionali. «Prevenire la violenza e le discriminazioni significa innanzitutto saperle identificare. Con ADN, le persone con disabilità rafforzano la conoscenza dei propri diritti – esprimersi, rifiutare, acconsentire – e noi ci impegniamo, insieme a loro, a riconoscere il rischio e a rafforzare la loro protezione» sottolinea Magali Ginet Babel, direttrice degli *EPI*.

La Svizzera viola i suoi impegni internazionali

La ratifica della Convenzione di Istanbul e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità garantisce un pari accesso alla protezione contro la violenza. Tuttavia, senza dati affidabili, formazione del personale e risorse sufficienti, questi obblighi restano validi solo sulla carta. «È ora che le politiche pubbliche integrino finalmente la realtà delle donne e delle persone LGBTQI+ con disabilità», ribadisce Islam Alijaj, Consigliere nazionale socialista zurighese.

Una mobilitazione nazionale per rompere il silenzio

Quest'anno, oltre 300 organizzazioni in tutta la Svizzera si mobilitano per ribadire a gran voce che la violenza di genere non è una fatalità e che la violenza nei confronti di persone con disabilità è altrettanto grave. Per 16 giorni, la campagna diffonderà questo messaggio attraverso azioni concrete: proiezioni, tavole rotonde e discussioni, letture, manifestazioni e campagne digitali.

Il 25 novembre, a Berna, verrà dato il via alla campagna con un'azione simbolica volta a sensibilizzare il pubblico e ad attirare l'attenzione su questa violenza troppo spesso invisibile. Il 10 dicembre, il forum online «Corpi in lotta: intersecare genere, disabilità e violenze», offrirà uno spazio di scambio inedito tra persone professioniste attive nei campi della disabilità, dell'uguaglianza e della prevenzione.

FRIEDA

L'ONG femminista
per la pace



Maggiori informazioni

- www.16giorni.ch
- Interventi e materiale della conferenza stampa, disponibili da lunedì 24 novembre, ore 9.30: www.16giorni.ch/media-e-download
- Foto della manifestazione del lancio della campagna disponibili a partire da martedì 25 novembre, ore 16.00 sulla stessa pagina

Contatto stampa

Giorgia Bazzuri

Responsabile comunicazione della campagna 16 giorni nella Svizzera italiana

giorgia.bazzuri@frieda.org | 031 300 50 69

Informazioni su Frieda

Frieda – L'ONG femminista per la pace coordina la campagna «16 giorni contro la violenza di genere» in Svizzera dal 2008, in partenariato con più di 200 organizzazioni. L'ONG difende i diritti delle donne e delle minoranze di genere, in Svizzera e a livello internazionale, attraverso progetti incentrati sulla giustizia sociale e sulla pace.

www.frieda.org